

Il pianeta solidarietà

Volontariato: crescono i gruppi ma la crisi riduce chi partecipa

E i World Master Games cercano ancora chi dia una mano

I dati di una ricerca della Camera di Commercio. Nel complesso il sistema è in salute
CARLOTTA ROCCI

CRESCE il numero delle associazioni di volontariato in provincia di Torino, ma diminuisce il numero dei volontari. Il 60 per cento delle 1000 organizzazioni del territorio, infatti, conta meno di 20 operatori.

Impossibile stabilire con precisione di quanto sia calato il numero di persone coinvolte. La prima ricerca sistematica sulle organizzazioni presenti a Torino e in provincia, realizzata dall'Osservatorio sull'economia civile della Camera di commercio, con la collaborazione della Provincia, è stata presentata ieri e prende in considerazione solo i dati del 2011. Ma è questa la percezione di Aldo Romagnoli, presidente dell'Osservatorio e Luciano Dematteis, presidente del Centro servizi volontariato Idea Solidale di Torino. «È sistematico, il volontariato aumenta quando le persone stanno bene, quando sono in cassa integrazione o disoccupati, invece, nonostante abbiano più tempo a disposizione hanno altre

priorità — spiega Dematteis — Inoltre l'innalzamento dell'età pensionabile ha allungato i tempi di permanenza al lavoro. Tanti anziani che in passato avrebbero fatto volontariato, oggi sono ancora impegnati altrove».

Il calo sensibile si è toccato con mano a Torino proprio in questi mesi quando la città si è trovata alle prese con l'organizzazione dei World Master Games. A poche settimane dell'evento si cercano ancora persone disposte a dare una mano. Con i giochi olimpici invernali del 2006 i posti erano esauriti con largo anticipo. La maggior parte dei volontari, così come la maggior parte delle associazioni, poi, non sono più giovanissimi: il 32 per cento ha tra i 47 e i 64 anni, solo il 26 per cento ha tra i 36 e i 46 anni. «I giovanissimi sono meno propensi al volontariato organizzato, preferiscono aderire a progetti specifici e di durata limitata», spiega ancora Dematteis.

Il quadro che emerge dalla ricerca, comunque, fotografa un sistema del volontariato in piena salute. Tra Torino e la provincia si concentra il 37 per cento delle organizzazioni presenti sul territorio piemontese, di queste 323 hanno sede nel capoluogo. Le

persone impegnate a vario titolo in queste realtà sono 234 mila, oltre 84 mila i volontari che prestano servizio in modo continuativo. Solo nel 2011 sono stati erogati 1,5 milioni di servizi. «Lo avesse dovuto fare il sistema pubblico avremmo dovuto sostenere un costo esorbitante», commenta Silvio Magliano, presidente del Centro servizi volontariato V.S.S.P. In tutte le associazioni censite nel 2011 hanno mosso risorse per circa 60 milioni di euro, di cui solo 34 per cento arrivano da finanziamenti pubblici.

Le attività si concentrano soprattutto nell'ambito socioassistenziale (il 36 per cento) e sanitario, (il 28). Oggi però le nuove associazioni si dirigono verso altri temi come la tutela ambientale e del patrimonio storico. «Da questa analisi emerge la ricchezza e la vivacità del territorio provinciale — sottolinea Romagnoli — Un patrimonio che deve essere sostenuto e incentivato. In periodi di recessione la tentazione è di delegare quasi totalmente le attività di welfare alle organizzazioni di volontariato, ma questo le snaturerebbe. Occorre invece un loro maggior coinvolgimento nelle fasi di progettazione strategica a fianco dell'ente pubblico».



I numeri dell'impegno**1.000**

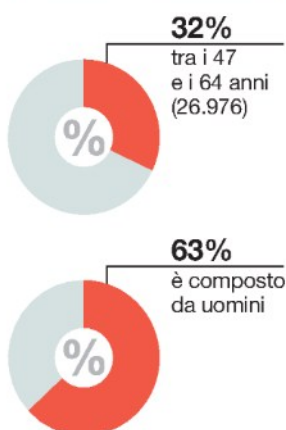
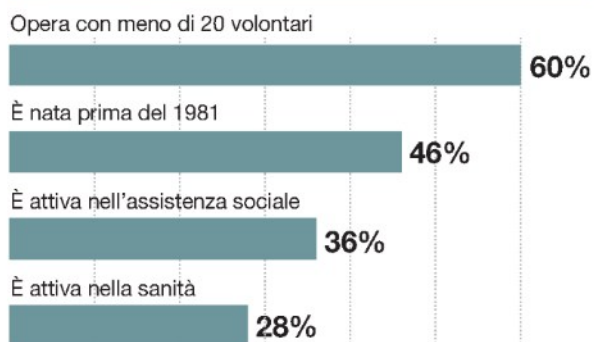
le organizzazioni di volontariato della provincia di Torino iscritte nel registro regionale, pari al 37% delle associazioni di tutto il Piemonte

234.000

le persone impegnate nel volontariato nel Torinese

84.136

i volontari "continuativi", quelli cioè che prestano servizio con continuità

I volontari "continuativi"**Le associazioni****1,5 milioni** gli interventi realizzati nel 2011

centimetri